

**UAAR, Circolo di Venezia -Le strade della Ragione-  
-Mestre, Centro Culturale Candiani, 25 ottobre, ore 17.30-**

**“Il Testamento Biologico: gli italiani lo vogliono ma in pochi li ascoltano.”**

Incontro con Amato de Monte e Cinzia Gori, anestesista e responsabile gruppo infermieristico, che hanno assistito Eluana Englaro negli ultimi giorni di vita del suo corpo.

Per dibattere sulla questione “pratica”, etica, ma anche medica, del TB, abbiamo invitato due persone speciali: Amato de Monte, l’anestesista, e Cinzia Gori, la responsabile del gruppo infermieristico, che hanno assistito Eluana Englaro negli ultimi giorni di vita del suo corpo a Udine presso la clinica “La Quietè”.

Dopo quell’esperienza, traumatica, anche per il violento impatto politico e mediatico della vicenda che hanno voluto raccontare in un toccante libro, Amato e Cinzia hanno deciso di attivarsi in prima persona in tutta Italia. Così, pur rispettando i loro inderogabili impegni professionali, corrono trafelati di qua e di là per promuovere non solo un dibattito civile sul Testamento Biologico per una legge che sia adeguata, ma anche, da subito, il Registro dei Testamenti Biologici in tutte le realtà locali, per una conquista di diritti ancora purtroppo negati.

**Il Testamento Biologico TB, o DAT Dichiarazione Anticipata di Trattamento**, dovrebbe essere lo strumento con cui una persona può, mediante un atto scritto, e se lo ritiene, esprimere la volontà di non subire trattamenti sanitari indesiderati **nel caso in cui non disponga più delle proprie facoltà intellettive**.

Si tratta dunque di una questione delicata che investe la sfera dei diritti civili e delle libertà personali inviolabili.

L’art 32 della Costituzione sancisce: “.....Nessuno può essere obbligato ad un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. La legge non può in nessun caso violare i limiti imposti dal rispetto della persona umana”.

Oggi, le cure mediche di soccorso e di rianimazione, sono in grado di mantenere in vita un “corpo”, seppur privo di coscienza, per molto tempo e può succedere che la qualità della vita e il rispetto di quella che era “una persona” venga oggettivamente meno rispetto alle sue aspettative.

Molti sono i cittadini, credenti e non, favorevoli alla possibilità di poter compilare un Testamento Biologico, indicando un fiduciario, che dia loro la possibilità di esprimere la volontà di non subire accanimenti terapeutici, come l’alimentazione e l’idratazione forzata, quando personalmente non potranno negarla.

Eppure la legge in approvazione al Parlamento sembra non tenere conto di queste richieste e proporrà nei prossimi mesi alla votazione, in pochi articoli, un testo di legge di testamento biologico che di fatto non permette l’autodeterminazione.

Il “vuoto” parlamentare è stato parzialmente colmato, in alcuni comuni italiani, dall’istituzione di un Registro per i Testamenti Biologici dove i cittadini residenti possono datare e numerare il proprio TB con i vari modelli spesso proposti da associazioni laiche e che, al momento opportuno, può essere impugnato per provare la propria volontà.

Anche a Venezia potrebbe essere attivato il Registro del Testamento Biologico ma è necessario far sentire, e forte, la voce dei cittadini.

L’ingresso è libero ed è previsto il dibattito con il pubblico.

Cathia Vigato

UAAR, Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti.

Circolo di Venezia